

Roma, 3 novembre 2025

Signor Presidente,

Onorevoli Membri delle Commissioni Bilancio,

vi ringrazio per l'invito e per l'opportunità di essere qui oggi.

Sono Dirigente Amministrativo presso il Tribunale di Pescara e in questa sede rappresento l'Associazione Dirigenti Giustizia nella quale ho assunto l'incarico di presidente.

L'Associazione Dirigenti Giustizia – ADG ha uno scopo di promozione professionale dei Dirigenti responsabili della macchina amministrativa di 187 Tribunali, 187 Procure della Repubblica e di 26 (29 con le sezioni distaccate) Corti di Appello e rispettive 26/29 Procure Generali. Ogni ufficio giudiziario che abbia una certa dimensione, con esclusione dei più piccoli, ha un solo Dirigente amministrativo con il compito precipuo di gestire al meglio la macchina che, attraverso il personale amministrativo negli uffici giudiziari, assicura la procedibilità di ogni processo interno, in cui l'*input* è la domanda di giustizia del cittadino e l'*output* è, non la decisione giurisdizionale in sé ma, la produzione dei suoi effetti nella realtà in cui i cittadini vivono.

Premetto innanzitutto che siamo consapevoli dello scenario di finanza pubblica; della necessità di allocazione degli stanziamenti in linea con un percorso programmatico che consenta un andamento compatibile con le nuove regole di *governance* economica europea.

E non è questa la sede per analizzare e discutere nel dettaglio la composizione della spesa interna alla missione Giustizia.

Tuttavia siamo Dirigenti amministrativi negli uffici giudiziari e sarebbe “infedele” da parte nostra non allertare sul rischio sotteso a scelte che non tengano conto della necessità di indicare nella manovra le risorse indispensabili per mantenere il personale amministrativo assunto con i fondi PNRR, i c.d. precari.

La proposta di bilancio in esame presso il Parlamento incide su molti fattori essenziali per l'assolvimento della nostra funzione e in definitiva sulla possibilità di assicurare il “buon andamento” di valore costituzionale.

Ma il tempo a disposizione impone che da parte di nostra si ponga il *focus* sulla spesa per il personale amministrativo.

Le scelte operate nelle ultime legislature sono state nel segno dell'efficientamento ed efficacia del servizio Giustizia, grazie anche e soprattutto all'iniezione di risorse PNRR che hanno riguardato ogni settore, a partire da quello del personale ed estendendosi all'edilizia giudiziaria e alla tecnologizzazione delle procedure.

Ma oggi ci troviamo al momento in cui è necessario fare una scelta che non può essere procrastinata, perché può avere utilità solo se operata adesso.

Gli obiettivi PNRR che maggiormente incidono sulla percezione della Giustizia dei cittadini e sulla reputazione del Paese in ambito internazionale li possiamo dire raggiunti: i *target* posti per l’obiettivo dell’eliminazione dell’arretrato civile, baseline 2019, sono raggiunti e quanto alla durata dei processi civili e penali il *target* è in via di raggiungimento e al 30 giugno 2026 il nostro sistema Giustizia avrà cambiato volto.

Le risorse impiegate hanno consentito a strutture quasi immobili negli anni, di fare un salto inimmaginabile sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo gestionale.

Ora che tutto è stato rivoluzionato nell’organizzazione e nella gestione, è indispensabile fare ogni sforzo per trattenere le risorse umane necessarie per il mantenimento dei risultati raggiunti: si impone di trasformare quelle assunzioni straordinarie in assunzioni ordinarie, sia colmando i vuoti dell’organico esistente, che aumentando la dotazione organica con queste nuove risorse, anche tecniche, selezionate per concorso, qualificate e formate in 3 anni di attività sul campo.

Il percorso compiuto non è stato automatico: in questa sede non è possibile raccontare i sacrifici affrontati dagli uffici giudiziari per realizzare l’operazione; lo sforzo di formazione di queste giovani professionalità è stato assorbente e ha coinvolto tutti gli attori, dai Magistrati ai Dirigenti ai Funzionari, a tutte le compagini amministrative, con livelli diversificati in ragione dei contesti territoriali, a cagione delle enormi differenze di composizione del personale effettivamente presente negli uffici: vi sono moltissimi distretti giudiziari, concentrati in particolare nel centro nord, in cui le scoperture di personale amministrativo superano il 40% (Genova, Trieste, L’Aquila...) e l’età media è 54,23 (dato inaugurazione Anno Giudiziario 2025).

Ora, dopo 3 anni di faticoso lavoro collettivo per il raggiungimento del *trend* attuale, queste risorse di giovani altamente qualificati, formati e dotati delle *skills* proprie solo delle nuove generazioni, sono indispensabili al funzionamento degli uffici. La loro assenza, anche solo temporanea, impedirebbe di mantenere l’equilibrio raggiunto e, con la velocità di un elastico teso che venga mollato all’improvviso, la situazione tornerebbe a quella ante 2019 o peggio.

Il personale amministrativo di ruolo nel frattempo è invecchiato ed esce dal processo produttivo; **PIAO 2025-2027**: le cessazioni per limiti di età, dimissioni, licenziamenti ed altre cause ammontano a 1889 unità; le previsioni di cessazione per l’anno 2025 sono di **2.466** unità e per il 2026 di **2.301**.

Mentre le risorse dei c.d. precari PNRR, giovani di diversa formazione, selezionati per concorso pubblico e, ripeto, a questo punto altamente qualificati e formati, non resteranno in attesa del “forse un domani”; già oggi la maggior parte di loro che si sono avvicendati negli uffici, è transitata in altre Amministrazioni più attraenti, per l’offerta di contratti a tempo indeterminato, di migliori condizioni economico/stipendiali, di maggiori prospettive di crescita professionale.

Tanto è vero che, negli ultimi anni, anche i più giovani dei nostri dipendenti di ruolo, ancorché a tempo indeterminato, stanno lasciando l’Amministrazione giudiziaria per l’Agenzia delle Entrate, l’Inps, il Ministero del Lavoro, degli Esteri, dell’Interno.

Noi Dirigenti amministrativi ogni giorno combattiamo con questa realtà; allora invochiamo una scelta di allocazione delle risorse, ponendo una priorità decisa sul finanziamento della c.d. “stabilizzazione” del personale precario e sul potenziamento delle facoltà assunzionali del Ministero della Giustizia.

A nostro parere potrebbero esserci degli spazi di manovra per liberare risorse interne, ad esempio influendo sulle Entrate, come il recupero dei crediti o dei contributi unificati e diritti, ed in tal senso offriamo il nostro apporto e collaborazione. E sempre in un ottica di *spending review*, ricordo a me stessa che, qualche anno fa, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, pur dolorosa, ci ha “salvati” realizzando economie di scala che hanno influito soprattutto sulla spesa per il personale.

Concludo chiedendo una decisione lungimirante: assicurare le risorse per rendere immediatamente avviabile un percorso di stabilizzazione massiva del personale PNRR, che vada senza soluzione di continuità a ricoprire i posti vacanti di qualifiche corrispondenti o equiparabili e, nel contempo, aumentare la dotazione organica nella misura necessaria all’inserimento di tutte le risorse umane di profilo tecnico di ogni categoria e livello, che sono quelle che hanno materialmente reso possibile il cambiamento, riconoscendo il ruolo strategico che queste persone hanno avuto e continuano ad avere per il buon funzionamento degli uffici giudiziari e, più in generale, per la tutela dei diritti dei cittadini e la qualità dei servizi pubblici.

Grazie per l’attenzione.

Associazione Dirigenti Giustizia

*La presidente
Rosalba Natali*